

ty among the Orthodox concerning their continued participation. Porto Alegre (2006) for its part instituted a re-structuring of the life and future work of the WCC into four principal areas: unity-spirituality-mission, ecumenical formation, justice in the world, and prophetic witness. (322-323).

The final two chapters address ecumenism in the twenty-first century, beginning with a chapter on the tenth general assembly held at Busan, Korea (2013), which includes an excellent summary of the lengthy development and the ecclesiological content of Faith and Order's convergence text *the Church Toward a Common Vision* (2013). The final chapter lists four challenges which face the churches (new situations and interlocutors, ethical disagreements, unity and justice, and mission and interreligious dialogue) and optimistically suggests four remedies (spiritual ecumenism, ecumenism of the heart, receptive ecumenism, and differentiated consensus). Perhaps Prof. Matabosch's most frequently recurring observation concerns the relative importance given to the two ecumenical emphases which were united at the foundation of the WCC in 1948, that is, the quest for doctrinal or theological unity, on the one hand, and efforts to draw the churches together in response to the societal challenges facing people around the world, on the other. Matabosch argues very convincingly that the general assemblies exhibit a growing tendency for the WCC to be so concerned about social issues that the theological pursuit of unity in faith – from a Catholic perspective so necessary for arriving at that visible unity which the council claims to be its *raison d'être* – is becoming eclipsed.

The rough outline given in this review does not do justice to the wealth of material contained in this book. The author offers essential data concerning each of the assemblies (number of churches and participants, guiding themes, principal points of discussion, and concluding messages) as well as illuminating summaries of various issues. He shows in a convincing way some of the important aspects of the life of the WCC over the course of its more than seventy year history, especially as reflected in its general assemblies. While the history of the WCC is only partially told in those assemblies, by means of them, this survey provides a fine introduction and valuable insights into the nature and activity of the council.

P. William HENN, OFMCAP

IUS CANONICUM

PUJOL SOLER, JORDI – MONTES DE OCA VALERO, ROLANDO, *Trasparenza e segreto nella Chiesa Cattolica*, Marcianum Press, Venezia 2022; pp. 280. € 24,70. ISBN 978-88-6512-850-3.

Il tema affrontato dagli autori, certamente non è facile, anzi bisogna un certo coraggio per non ripetere quanto già detto, o per non soccombere alla pressione mediatica di questi tempi che chiedono una trasparenza totale di quanto accade nella Chiesa, anche se gli spettatori nulla hanno che vedere con l'agire di essa e, quindi, nulla ottengono da questa qualità se non esaurire una malsana curiosità.

Il libro scritto – come rispondendo a quello affermato prima – non ha una visione esclusivamente negativa della segretezza. In realtà, in certi casi essa è, di fatto, molto importante. Il sigillo della confessione è l'esempio più lampante di segretezza strettamente obbligatoria nella Chiesa. Gli attuali sforzi che, in diversi paesi, si stanno facendo per scavalcare questo sacro imperativo – in nome dello sradicamento e della punizione degli abusi sessuali –, seppur forse comprensibili, sono profondamente allarmanti.

Vi è un serio obbligo di segretezza nelle situazioni di consulenza pastorale. Inoltre, la Chiesa ha il diritto di proteggere i suoi legittimi interessi finanziari e amministrativi, come qualsiasi altra istituzione, così come condivide con altri gruppi l'obbligo di rispettare i diritti di privacy delle persone.

Quindi, la tesi avanzata in questo libro non è che la Chiesa debba rivelare tutto senza limiti. Il punto è un altro: la Chiesa, nel fare il suo lavoro, dovrebbe essere a favore dell'apertura e della responsabilità, con l'onere della prova in ogni caso particolare in cui favorisce la segretezza.

Comunque l'autore rileva che esiste un qualcosa di speciale nell'abuso della segretezza da parte della Chiesa. Ciò che è specifico nell'abuso della segretezza nella Chiesa diventa chiaro quando ci si chiede chi esercita "potere sugli altri" in ambiente ecclesiale. Storicamente parlando, la risposta, sia de facto che de iure, è chiara: all'interno della Chiesa cattolica il potere sugli altri è esercitato dai membri della gerarchia clericale e ultimamente, in una certa misura, dai loro collaboratori laici e religiosi. Ciò per dire che l'abuso della segretezza nella Chiesa è intimamente legato al clericalismo e ha delle conseguenze sul cammino di ricerca della salvezza da parte dei fedeli. In questo senso, afferma, esiste uno stretto rapporto tra clericalismo e segretezza. Rileva, come durante anni la preoccupazione maggiore dei Superiori nella Chiesa era evitare lo scandalo dovuto all'agire dei sacerdoti, tralasciando completamente una riflessione sul danno alle vittime. Atteggiamento che ha avuto un prezzo molto alto da pagare. In questo senso si può dire che c'è stato un abuso della segretezza.

Questo stesso abuso non si è verificato soltanto nell'ambito degli abusi sessuali, ma anche in altri ambiti, come quello delle comunicazioni. L'abuso sistematico della segretezza e altre offese verso l'apertura e l'onestà nella comunicazione per condurre gli affari della Chiesa, sono in conflitto con questo principio fondamentale della comunione ecclesiale e negano ad alcuni membri della Chiesa le informazioni di cui hanno bisogno per essere membri attivi e responsabili.

Si domanda l'autore: Quali sono i confini della trasparenza e della segretezza nella comunicazione della Chiesa? Quali sono i suoi scopi? La trasparenza e la segretezza sono in relazione o semplicemente si escludono a vicenda? Queste sono domande che cercano luce in questa ricerca.

Lungo questa opera si mette in evidenza come la trasparenza non è un mero atteggiamento che implica maggiore comunicazione o che di per sé si possa identificare con la mera pubblicità: sia la trasparenza che la custodia della segretezza sono determinanti nelle decisioni governative che riguardano l'identità della Chiesa. Non deve sorprendere, quindi, se spesso guardiamo all'ecclesiologia. È alla luce del Mistero della Chiesa che comprendiamo come la metafora della trasparenza – così come la esige la società contemporanea, che giustamente identifica la trasparenza con una pubblicità senza limiti – potrebbe non essere la più appropriata per descrivere la co-

municazione della Chiesa, in quanto comprometterebbe elementi chiave della sua identità e missione. Il diritto, la comunicazione e la teologia ci aiuteranno a cogliere sfumature e a delineare i contorni.

La cultura della trasparenza è necessaria in tutte le istituzioni che operano nella sfera pubblica, perché riguarda l'interesse comune e il diritto del pubblico di conoscerle veramente. Per queste organizzazioni essere trasparenti significa, in molti casi, avere un discorso unico (interno ed esterno). La trasparenza esprime onestà e responsabilità umana e sociale, è basata sul valore della verità. Molte volte agire in questo modo comporta un profondo processo di trasformazione. Quindi, come conseguenza, non si può fare una seria considerazione né della trasparenza né della segretezza senza tener conto della responsabilità con la quale l'informazione venga gestita in ordine al fine ultimo della comunità e del pacifico esercizio dei diritti dei singoli fedeli.

Crediamo che quest'opera sia un vero contributo al tema di studio, perché riesce a presentare una visione equilibrata e fondata del tema in questione.

Damian ASTIGUETA, S.I.

SPIRITUALITAS

TRAPASSO, GIORDANO, *Uomo, religione, sacro, rito, comunità in un cambiamento d'epoca*, Gestis verbisque 24, Cittadella Editrice, Assisi 2022; pp. 356. € 22,90. ISBN 978-88-308-1843-9.

L'opera *Uomo, religione, sacro, rito, comunità in un cambiamento d'epoca* di Giordano Trapasso, presbitero della diocesi di Fermo e docente di filosofia presso l'Istituto Teologico Marchigiano, non vuole dare risposte esaustive alle domande aperte al nostro tempo post-moderno, ma, l'Autore cerca di orientare il lavoro con un approccio multidisciplinare, poiché «la filosofia, da sola, non può orientarvisi, senza un continuo e serrato dialogo con le scienze umane che ci tiene prossimi alla vita delle persone e alle diverse anime del post-moderno» (p.13).

L'indagine dell'Autore si articola in una introduzione e tre capitoli. L'introduzione presenta in modo sintetico degli aspetti teorici inerenti all'autocomprensione dell'uomo nel corso della storia. Dall'uomo *animale politico* di Aristotele al *homo homini lupus*, cioè dall'uomo animale che ha *logos*, ragione, alla concezione dell'animalità che si prende la rivincita sulla razionalità. Dall'*homo imago Dei* all'*homo oeconomicus*, ossia dall'uomo immagine di Dio all'uomo moderno e post-moderno in cui l'idolo da sacrificare al tempio è il denaro, l'economia di mercato. Infine, l'introduzione fa comprendere il mutamento antropologico ancora in atto, dove il post-moderno si presenta non come un'epoca da definire, ma come un progetto di ricerca per un inedito incontro con la verità, con noi stessi e con gli altri.

Il primo capitolo, "Il mutamento antropologico in atto: aspetto fenomenologico", evidenzia i vari cambiamenti nel vissuto delle persone, partendo dal calo demografico e la inerente difficoltà di argomentare a favore della vita, lasciando così uno spazio